



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



1 agosto 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 192 del 31.07.2012

Inquinamento marino. Il Commissario Scarso convoca conferenza di servizio.

Il Commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, ha convocato una conferenza di servizio finalizzata a monitorare l'inquinamento alla foce del fiume Irmínio.

“E’ doveroso dare immediate seguito – dichiara il Commissario Scarso - alle preoccupanti notizie, recentemente riportate sugli organi di stampa, in merito ai rilevamenti di inquinamento marino accertati da Legambiente nelle acque antistanti la foce del Fiume Irmínio. A tale scopo, ho convocato per il prossimo 2 agosto una conferenza di servizio, con tutti i soggetti pubblici competenti in materia. E’ inutile sottolineare che, oltre alla oggettiva gravità del fenomeno in termini di salute e sicurezza, se la notizia dovesse essere confermata, si rischia anche di arrecare un grave danno di immagine all’intero territorio della Provincia, che vede nelle prospettive di fruizione dei propri beni naturali e ambientali un elemento trainante per lo sviluppo economico ed occupazionale. Tra l’altro, proprio la foce, in ragione della elevata valenza dell’habitat naturalistico e ambientale ivi esistente, è parte integrante della Riserva Naturale “Macchia foresta del Fiume Irmínio”, affidata in gestione a questa Provincia Regionale”.

La conferenza di servizio si terrà il 2 agosto con inizio alle ore 10:00, presso la Sala delle riunioni della Provincia.

(Antonino Recca)

ente Provincia

ENTI LOCALI. Nominato da Raffaele Lombardo

Provincia, arriva Puglisi come vicecommissario

●●● Il commissario della Provincia Giovanni Scarso fra qualche giorno avrà un «colonnello» ad aiutarlo in viale del Fante. Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, prima di dimettersi, ha nominato vice commissario Giovanni Puglisi, originario di Scicli. Un dirigente amministrativo di indubbe capacità: è stato direttore amministrativo all'ex Azienda ospedaliera «Civile-Maria Paternò Arezzo», all'Asp di Catania e da febbraio a marzo è stato commissario straordinario a Tremestieri Etneo. «Sono pronto a lavorare per la mia provincia - dichiara Puglisi - e mi metterò da subito a disposizione collaborando con il commissario Scarso, persona di in dubbie capacità umane e professionali». Da par-



Giovanni Puglisi

te sua il commissario Scarso alle prese con i problemi dell'Università dichiara: «Avevo chiesto al presidente Lombardo di essere affiancato da un'altra persona per gestire l'ente. Credo che non poteva esserci migliore nomina di questa». (6N)

Inquinamento, convocato un vertice Conferenza dei servizi.

Il commissario Ap vuole vederci chiaro sul caso delle chiazze in mare

Vittoria Terranova

Scicli. Mare inquinato lungo le coste iblee. L'Arpa di Ragusa ha comunicato al sindaco di Scicli, Franco Susino, i valori relativi ai prelievi delle acque reflue depurate presso il depuratore di contrada Palmentella a Scicli, il cosiddetto Parf, il piano di attuazione della rete fognaria, che serve tutta la fascia costiera grazie a un sistema di fanghi attivi. I prelievi sono stati effettuati il 23 maggio e il 26 giugno. L'esame di due litri di acque reflue depurate ha dato come valore il seguente risultato: "il campione è in regola", ha certificato l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente. Il commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, intanto, ha convocato una conferenza di servizio finalizzata a monitorare l'inquinamento alla foce del fiume Irmínio.

"E' doveroso dare immediato seguito - dichiara il commissario Scarso - alle preoccupanti notizie, recentemente riportate sugli organi di stampa, in merito ai rilevamenti di inquinamento marino accertati da Legambiente nelle acque antistanti la foce del Fiume Irmínio. A tale scopo, ho convocato per il prossimo 2 agosto una conferenza di servizio, con tutti i soggetti pubblici competenti in materia. E' inutile sottolineare che, oltre alla oggettiva gravità del fenomeno in termini di salute e sicurezza, se la notizia dovesse essere confermata, si rischia anche di arrecare un grave danno di immagine all'intero territorio della Provincia, che vede nelle prospettive di fruizione dei propri beni naturali e ambientali un elemento trainante per lo sviluppo economico ed occupazionale. Tra l'altro, proprio la foce, in ragione della elevata valenza dell'habitat naturalistico e ambientale ivi esistente, è parte integrante della Riserva Naturale "Macchia foresta del Fiume Irmínio", affidata in gestione a questa Provincia Regionale".

Intanto, il Partito Democratico di Ispica ha chiesto all'Amministrazione comunale di confermare o smentire le notizie incontrollate in circolazione da diversi giorni sul presunto inquinamento del mare antistante la costa che va da Santa Maria del Focallo alla Marza. Come dire che la vicenda continua ad essere in costante evoluzione e che merita la massima attenzione.



01/08/2012

OPERE PUBBLICHE. Lo dice il commissario della Provincia, Giovanni Scarso, dopo un sopralluogo nella struttura, messa a disposizione dei ciclisti

A settembre apre il velodromo «Accelerare l'iter dei lavori»

●●● Potrebbe essere inaugurato ai primi giorni di settembre il velodromo di Vittoria. Lo assicura il commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, che ha effettuato un sopralluogo all'interno della struttura per verificare lo stato di avanzamento dei lavori. Per il completa-

mento del lotto manca davvero poco e il Commissario Scarso ha dato disposizione al dirigente del settore, ingegnere Salvatore Maucieri, di accelerare l'iter per la recinzione della rete di salvaguardia dell'anello del velodromo, della pitturazione della pista e di alcuni accorgimenti

strutturali che dovranno costituire i presupposti per ottenere l'omologazione della Federazione Ciclistica. Al sopralluogo era presente anche il presidente della Caf della Federciclismo, Salvatore Minardi, che ha seguito l'iter per il completamento del velodromo e l'ex consigliere Fa-

bio Nicosia. «Ho constatato che l'opera è ormai completata - dice Giovanni Scarso - mancano soltanto alcuni dettagli e ho dato mandato di provvedere al più presto perché conto di inaugurare quest'impianto nei primi giorni di settembre. Tornerò ad effettuare un altro sopralluogo al velodromo per verificare lo stato di avanzamento dei lavori e una volta completata l'opera dovrà subito essere affidato per la gestione in modo che sia un impianto a disposizione degli appassionati di ciclismo». (l'GN)



Salvatore Minardi, Giovanni Scarso e Fabio Nicosia

«Un compromesso per salvare l'Università iblea»

Antonio La Monica

Nell'attesa che il commissario straordinario alla Provincia, Giovanni Scarso, sciogla le sue riserve e decida se firmare o meno l'accordo transattivo tra il Consorzio universitario e l'Ateneo di Catania, entra nel dibattito la voce sindacale. In questo caso quella di Giovanni Avola, segretario generale della Cgil di Ragusa. Obiettivo è il preservare la presenza universitaria a Ragusa.

"Si è aperto nuovamente sulla presenza della facoltà di lingue e letterature straniere a Ragusa - spiega Avola - una nuova vertenza che rischia di arrivare al capolinea e che trova nella decisione del commissario Scarso un consistente punto critico atteso che l'ente ha deciso di abbattere, in modo sensibile, il finanziamento a favore del Consorzio universitario". La Cgil non giudica la mossa del commissario, ma ne fa salva la buona volontà di mantenere i corsi a Ragusa. "Riteniamo - prosegue Avola - che la scelta del taglio in bilancio sia stata dettata da questa esigenza e si proponga questo obiettivo".

La Cgil, dunque, auspica nuove scelte politiche che sappiano comunque tutelare un patrimonio condiviso come quello legato alla presenza universitaria a Ragusa. "È bene che la politica delle istituzioni si metta in moto perché attorno ad un tavolo, nel quale Cgil, Cisl e Uil vogliono scommettersi, si possa concretizzare un punto di compromesso alto su una soluzione sostenibile con i costi e quindi con le esigenze di tutti: Provincia, Comune di Ragusa e Università di Catania. Da qui passa la capacità della classe dirigente di preservare un presidio culturale di grande prestigio e dall'altra di garantire al personale che vi opera un domani certo e senza assilli". Ma poiché l'Università a Ragusa non è solo l'ex Facoltà di Lingue, è utile ricordare che la Scuola per assistenti sociali "Stagno D'Alcontres" ha appena pubblicato il bando per l'accesso al corso di Laurea in Scienze del Servizio Sociale con sede a Modica, unico percorso universitario in provincia di Ragusa insieme alla facoltà di Lingue, che dà accesso, fra l'altro, alla possibilità di esercitare la libera professione di assistente sociale. Un segnale. positivo che è bene non trascurare.

01/08/2012

E A RAGUSA SI DISCUTE DELLA NUOVA CONVENZIONE CON CATANIA

Ipotesi transattiva per inserire il corso di Mediazione Linguistica

●●● Ed intanto a Ragusa Consorzio Universitario e Provincia regionale (che ha stanziato per il 2012 soltanto 150.000 euro a fronte di un milione e mezzo) sono alle prese per trovare una soluzione per chiudere in positivo il discorso legato alla nuova convenzione con l'Ateneo di Catania. Una firma in una nuova transazione che farebbe reinserire il primo anno del corso di laurea in Mediazione Linguistica attualmente non previ-

sto. Una strada che stanno cercando insieme Enzo Di Raimondo presidente del Consorzio e Giovanni Scarso, commissario alla Provincia. E sulla querelle ieri si è registrato l'intervento di Giovanni Avola, segretario della Cgil, preoccupato per la vertenza che si è riaperta per la criticità della Provincia che ha abbattuto il finanziamento. "Mi appare evidente che la vicenda presenta risvolti che le scelte politiche dovrebbero tutelare in

quanto costituiscono la base di un patrimonio culturale che non può essere aggregato alle perdite consistenti che questo territorio dovrà subire da qui a poco. Ebbene, allora, che la politica delle istituzioni si metta in moto perché attorno ad un tavolo, nel quale Cgil, Cisl e Uil vogliono scommettersi, si possa concretizzare un punto di compromesso alto su una soluzione sostenibile con i costi e quindi con le esigenze di tutti: Provincia,

Comune di Ragusa e Università di Catania. Da qui - dice Avola - passa la capacità della classe dirigente di preservare un presidio culturale di grande prestigio e dall'altra di garantire al personale che vi opera - pensiamo in particolare a quello precario - un domani certo e senza assilli. Qualcuno da oggi si assuma la paternità di un'azione che produca idee e soluzioni. Di tempo, come tutti sappiamo, ce ne daranno poco". (FGM)

Sono giorni difficili per la conferma della presenza di Lingue con la Provincia che continua a studiare le carte

Università, la Cgil chiede il confronto

E Modica decide di uscire dal Consorzio: «Non ce lo possiamo permettere»

Antonio Ingallina

Sono giorni difficili per la presenza universitaria in città. Dopo la decisione della Provincia di ridurre sensibilmente il proprio apporto economico al Consorzio universitario, anche la transazione con l'Università di Catania finisce con l'essere a rischio. Perché senza quella grossa quota, tutto il peso andrebbe a ricadere sulle spalle del Comune, che più di quello che fa non può garantire.

L'intenzione del commissario della Provincia Giovanni Scarso di salvare la presenza di Lingue, però, consente di mantenere un certo ottimismo. Anche se, dopo le parole di lunedì, ieri Scarso ha taciuto, preferendo continuare a studiare le carte per cercare una soluzione a una vicenda che, da qualunque parte si guardi, è sempre più difficile. Tra oggi e domani, l'ente di viale del Fante dovrebbe sciogliere ogni riserva.

Intanto, il Consorzio universitario perde un altro pezzo. Il Comune di Modica, infatti, ha deciso di uscire dal Cui. E lo ha fatto attraverso una delibera del consiglio comunale, votata dalla maggioranza con quattro astenuti tra la minoranza. In bilancio, il Comune di Modica aveva previsto i 150 mila euro che la sua quota gli avrebbe imposto di versare. Adesso, questi fondi saranno stornati per altri obiettivi. Il sindaco Antonello Buscema ha



La presenza della facoltà di Lingue in città continua ad essere a rischio: adesso la Cgil invoca un tavolo per trovare soluzioni

spiegato che «non ce lo possiamo più permettere e non abbiamo alcun beneficio».

L'addio di Modica al Consorzio universitario, comunque, non cambia di una virgola la situazione. Perché Modica non versava la quota da quattro anni e i due maggiori soci, Comune di Ragusa e Provincia, di fatto non ci avevano fatto mai concreto affidamento. L'arretrato, comunque, dovrà essere saldato. Ma, ancora una volta, i soci maggiori contano assai poco su questa entrata, anche perché la situazione economica del Comune di Modica

è nota a tutti.

A premere perché la politica e le istituzioni preservino la presenza universitaria è il segretario generale della Cgil Giovanni Avola per il quale è necessario che «la politica delle istituzioni si metta attorno al tavolo, nel quale Cisl e Uil vogliono scommettersi». Ciò per «concretizza-



Il segretario Cgil Giovanni Avola: «La politica preservi la presenza universitaria»

re un punto di compromesso alto su una soluzione sostenibile con i costi e, quindi, con le esigenze di tutti: Provincia, Comune di Ragusa e Università di Catania».

Per Giovanni Avola, «da qui passa la capacità della classe dirigente di preservare un presidio culturale di grande prestigio», preoccupandosi anche «di garantire al personale che vi opera (pensiamo in particolare a quello precario) un domani certo e senza assilli».

Il segretario della Cgil non può non sottolineare che a creare l'attuale difficile situazione è

«la decisione del commissario straordinario della Provincia Giovanni Scarso», scelta che ha creato «un consistente punto critico, atteso che l'ente ha deciso di abbattere, in modo sensibile, il finanziamento a favore del Consorzio universitario».

Tornando alla richiesta di mettere a punto un tavolo che si confronti sulle vie d'uscita possibili, Avola conclude: «Qualcuno da oggi si assuma la paternità di un'azione che produca idee e soluzioni. Di tempo, come tutti sappiamo, ce n'è davvero poco».

CONSORZIO. L'assemblea cittadina decide di revocare l'adesione all'organismo di cui era socio l'ente di Palazzo San Domenico. Ma dovrà pagare

Università: il Comune si «sgancia»

● La «disdetta», per statuto, decorre da 12 mesi dopo la presentazione. E c'è pure un decreto ingiuntivo

L'organismo consortile vanta crediti pregressi per trecentomila euro a cui se ne aggiungeranno altri 200.000 per chiudere l'anno in corso ed i primi sei mesi del 2013.

Paolo Borrometi

●●● Il Consorzio universitario Ibleo perde un altro pezzo importante, rimanendo composto, così, soltanto dalla Libera Università Iblea, dalla Provincia regionale di Ragusa e dal Comune di Ragusa. Il consiglio comunale di Modica, infatti, ha approvato lunedì sera, la revoca dell'adesione al Consorzio universitario, con undici voti a favore e cinque astenuti. La motivazione addotta dal sindaco è riguardante le scarse finanze del Comune. «La spesa di centocinquanta mila euro annui - sono le parole del primo cittadino, Antonello Buscema - non può più essere supportata da un Ente come il nostro». La maggioranza si schiera compatta con la proposta dell'amministrazione, l'opposizione, invece, sceglie la strada dell'astensione, per evitare ulteriori spese. In verità il Comune di Modica ha già accumulato un debito pregresso di trecento mila euro nei confronti del Consorzio, oggetto di un decreto ingiuntivo già in atto. Alla somma del decreto ingiuntivo, vanno aggiunti i centoventicinque mila euro dell'anno in corso (è diminuita la quota di partecipazione), in quanto la revoca - per statuto del Consor-

zio - avrà effetto soltanto dopo un anno esatto dalla comunicazione data al Consorzio, ai quali dovranno aggiungersi, probabilmente, settantacinque mila euro per i primi sette mesi del 2013. La riunione della civica assise aveva avuto inizio alla presenza di quindici consiglieri e sotto la presidenza del "facente funzioni" Michele D'Ursio. Il primo punto all'ordine del giorno, approvato dopo un dibattito partecipato, riguarda il regolamento delle sponsorizzazioni



VOTATO A MAGGIORANZA IL REGOLAMENTO SPONSORIZZAZIONI

ni comunali. La commissione aveva espresso all'unanimità parere positivo, dopo aver inserito alcuni emendamenti. I consiglieri del Pdl Nino Gerratana e Giovanni Migliore chiedono il rinvio della discussione per un maggiore approfondimento ma, posta ai voti, la proposta non ottiene il consenso dell'aula. Così il dibattito continua, e si procede alla votazione del regolamento delle sponsorizzazioni, che viene votato a maggioranza con undici voti a favore, e cinque astenuti. La delibera di immediata esecutività passa a maggioranza con undici voti a favore, due contrari e tre astenuti. (FBC)

L'aula non ha dubbi e la delibera è approvata con 11 sì

Valentina Raffa

Il consiglio comunale, riunitosi lunedì sera, ha approvato i due punti all'ordine del giorno: il regolamento delle sponsorizzazioni e la revoca dell'adesione al Consorzio universitario ibleo. Quanto al primo punto, votato a maggioranza, con undici voti a favore e cinque astenuti, si passerà, ora, all'immediata esecutività. La delibera, infatti, è stata approvata, anch'essa a maggioranza, con undici voti a favore, due contrari e tre astenuti.

Con il regolamento delle sponsorizzazioni il Comune si concede la possibilità di far gestire ai privati servizi pubblici come il parco giochi, la segnaletica, il verde pubblico, ecc., in cambio di sponsorizzazioni, il cui ricavato sarà destinato all'espletamento e, dunque, alla copertura di questa tipologia di servizi. Sarà rinsaldata, in pratica, la collaborazione tra il privato, che metterà a disposizione la propria opera, professionalità e le proprie capacità, e il pubblico, che darà in cambio 'pubblicità'. Una sorta, insomma, di 'do ut des' che permetterà al Comune di non attingere dalle casse erariali già provate per ottenere dei servizi, e per il quale la commissione ha espresso all'unanimità parere positivo dopo aver inserito alcuni emendamenti.

Non convinto sugli emendamenti, il consigliere del Pdl Nino Gerratana ha chiesto il rinvio del punto. Una richiesta non condivisa da Giancarlo Poidomani, del Pd, mentre il consigliere Giovanni Migliore, rientrato dopo oltre un mese di degenza a seguito di un incidente domestico di cui è rimasto vittima, precipitando dal tetto della sua casa di campagna, ha invitato a valutare gli articoli del regolamento in modo ponderato e, in caso di dubbio, a rinviare il punto. È stato ancora una volta il Pd, con Carmelo Falco, a ribadire la necessità di votare il punto per poi, qualora si rendesse necessario, apportare dei cambiamenti in seguito. Favorevole anche Innocenzo Roccasalva, data la presenza di imprese che intendono sponsorizzare alcune attività pubbliche come la cura di aree comunali.

L'altro punto all'odg era la revoca dell'adesione al Consorzio universitario, che è passato a maggioranza con 11 voti a favore e 5 astenuti, per poi approvare a maggioranza anche la delibera di immediata esecutività.

01/08/2012

in provincia di Ragusa

Pd e Udc riprendono il dialogo a giorni l'atteso faccia a faccia

Di Falco sferza Gurrieri: si impegni di più all'interno del partito

Maria Teresa Gallo
VITTORIA

Si dovrebbe tenere da un giorno all'altro l'incontro tra Pd e Udc. Sul tappeto non solo i motivi che hanno indotto Rosario Lo Monaco a dimettersi da assessore, ma soprattutto le azioni da mettere in campo per evitare quindi che l'Udc esca pure dalla maggioranza.

Le questioni al centro dell'attenzione sono la delega all'Agricoltura, che l'Udc pare abbia rivendicato, il rilancio e il riordino del mercato ortofrutticolo, l'operatività della "Vittoria mercati" e non ultimo la lotta all'abusivismo commerciale. Tutti temi particolarmente cari al partito di Casini che, non a caso, quando si cominciò a parlare di assegnazione delle deleghe, chiese espressamente lo Sviluppo economico. «La richiesta - come ha spiegato Lo Monaco nella sua lettera di dimissioni - era stata motivata dalla volontà di realizzare un serio progetto di sviluppo organico della città che pur essendo stato condiviso, non è riuscito a decollare».

L'aggravante è stata determinata dal fatto che la delega ha subito una serie di limitazioni come quella relativa alla gestione del mercato ittico di Scoglitti, ormai di competenza dell'assessorato al Decentramento. Ovviamente si parlerà anche dell'attività amministrativa e soprattutto del fatto che «collegialità, programmazione, coordinamento e sinergia, pur essendo necessari per espletare compiutamente e fattivamente l'azione amministrativa, sono venuti meno».

«Ho già istituito dei tavoli di lavoro per incontri tematici - spiega il segretario del Pd Salvatore



Il sindaco Giuseppe Nicosia e Salvatore Di Falco: si lavora per ricucire lo strappo con l'Udc

Di Falco - che si dovranno occupare di approfondire i diversi aspetti. L'obiettivo è di arrivare all'incontro con l'Udc con proposte concrete. Siamo coscienti che ci sono cose che potrebbero essere migliorate e altre che hanno bisogno di una maggiore accelerazione, ma se c'è la volontà di continuare un percorso comune tutto si può aggiustare».

Era stato il sindaco Giuseppe Nicosia, dopo le dimissioni di Lo Monaco, a sollecitare l'incontro «ai fini di una valutazione ed una verifica dei presupposti di un mantenimento della coalizione nella speranza che vi sia una pluralità di forze politiche che continui ad amministrare la città».

Le dimissioni di Lo Monaco stanno però diventando fonte di polemica tra l'assessore alla Trasparenza Piero Gurrieri e il segretario Di Falco. «Resto perplesso - aggiunge Di Falco - quando sento l'assessore Gurrieri rivolgersi al partito, chiedendo di garantire la coesione della maggioranza. Non mi può essere imputata alcuna disattenzione nei confronti del partito e dell'impegno che una scelta del genere comporta. Cerco tutti i giorni di mediare tra le posizioni. Un impegno che non riscontro nell'assessore Gurrieri, il quale partecipa raramente alle riunioni di partito dove si decidono, in condivisione, le proposte da sottoporre a sindaco e giunta. Se fos-

se stato presente avrebbe compreso ancora meglio che Lo Monaco si è dimesso dalla giunta e non dalla maggioranza. Così come avrebbe capito che il dialogo con l'Udc non si è interrotto. Voglio, comunque, confortare Gurrieri ed evidenziare che come segretario cerco sempre di rintuzzare le mancanze politiche e amministrative che talvolta evidenziano gli altri assessori». Da qui l'invito «ad essere un amministratore più attivo e a riprendere i contatti con il segretario e il partito, perché un dirigente non può impartire lezioni di moralità agli altri compagni senza rappresentare personalmente il migliore esempio possibile».

VITTORIA La vice presidente Del Guercio **Amiu quasi al capolinea ma l'impegno resta sempre molto alto**

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Gli ultimi giorni dell'Amiu, visti dal vice presidente Anna Del Guercio. «Nonostante le forze maggiori al momento siano comprensibilmente concentrate a Scoglitti, non viene meno l'impegno dell'Azienda a Vittoria e nelle periferie».

L'ottimismo di Anna Del Guercio fa stare più tranquilli i vittoriesi. «Seppure in un periodo di grande criticità per le vicende note a tutti e che a breve vedranno la dismissione dell'azienda, il nostro impegno continua strenuamente. Siamo in piena estate ed è normale che gli sforzi siano concentrati sulla frazione balneare. Qui siamo impegnati su più fronti, non ultimo quello della pulizia degli arenili e delle strade che alla benché minima mareggiata risultano invase dalla sabbia. Pulizia e ripristino delle carreggiate su entrambi i lungomari, in ossequio al Codice della Strada, risultano particolarmente impegnativi perché non programmabili. Ciononostante non facciamo venir meno il decoro del centro urbano, delle piazzette ed aree attrezzate a verde anche di Vittoria».

La vice presidente spiega che «in questi giorni ho personalmente sovrinteso ai lavori di ripristino del parco antistante il mercato dei fiori e di altre zone periferiche della città. Abbiamo provveduto alla potatura degli alberi e delle siepi, oltre che alla pulizia capillare delle aiuole. A tal proposito rivolgo un appello ai miei concittadini affinché siano più attenti nei loro comportamenti, rispettando maggior-



Anna Del Guercio

mente gli spazi comuni ed il verde pubblico. La gestione dell'ambiente è una materia assai complessa ed onerosa che si riversa sui contribuenti; non è corretto che per i comportamenti scorretti di taluni debbano pagare tutti».

Anna Del Guercio poi ricorda che «luglio è stato veramente ricco di attività ed impegno per la città. Abbiamo provveduto alla disinfestazione a tappeto di Vittoria e Scoglitti, abbiamo lavorato tantissimo per bonificare il territorio da micro e macro discariche e siamo stati impegnati ad oltranza nel ritiro dei rifiuti ingombranti. Infine - conclude - desidero ricordare ai miei concittadini di trattenere i rifiuti domestici a casa e di conferirli solo nelle ore serali. In questo mese di agosto la gestione sarà ancora più impegnativa, quindi chiedo un po' più di collaborazione da parte di tutti».

GIUSTIZIA. L'assemblea dell'organismo di Ragusa ha detto sì all'ordine del giorno proposto dal presidente Gianluca Gulino

Avvocati, via alla Camera penale iblea A gennaio unificate le strutture locali

«Sono contento del risultato - dice l'avvocato Gulino - perché sappiamo che dall'unione la nuova Camera diventerà molto più importante e rappresentativa».

Salvo Martorana

Una sola camera penale per tutti gli avvocati della provincia. È la novità emersa dall'assemblea della Camera Penale di Ragusa, presieduta dal suo presidente, avvocato Gianluca Gulino con all'ordine del giorno la fusione con la Camera Penale di Modica, obiettivo più volte ricercato senza successo in questi anni. L'assemblea degli iscritti ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno proposto dall'avvocato Gianluca Gulino, deliberando di prorogare l'intero direttivo sino al 31 dicembre di quest'anno per dare corso agli adempimenti necessari sino alla ratifica dell'Unione delle Camere Penali Italiane. Il nuovo organismo si chiamerà Camera Penale Iblea.



L'avvocato Gianluca Gulino

«Sono molto contento del risultato - afferma l'avvocato Gianluca Gulino - e lo sono perché l'idea della fusione è un'idea che prescinde dal futuro, probabile, sconosciuto dei due Tribunali. Da diversi

mesi, sia io, sia l'avvocato Giuseppe Rizza, presidente della Camera di Modica, abbiamo perseguito questo obiettivo. Dimentichi di ogni scetticismo, sappiamo tutti che l'unione delle due Camere

farà sì che la nuova Camera divenga assai più importante, assai più rappresentativa degli interessi degli avvocati penalisti. D'altra parte, in questo biennio, forse come mai in passato, le due camere penali hanno lavorato fianco a fianco armonicamente, organizzando sempre assieme tutti i congressi e, sempre assieme, riorganizzando la Scuola di formazione dell'avvocato penalista. Lavoreremo in «prorogatio» per poco. Appena

**IL PRESIDENTE
GIANLUCA GULINO:
MI CANDIDERÒ SE
MI VERRÀ RICHIESTO**

possibile, verrà indetta un'assemblea generale delle due Camere e verranno indette elezioni comuni. Mi chiede se proporrò la mia candidatura? Sinceramente, non lo so. La nuova Camera sarà davvero

una Camera importante, anche numericamente: vi apparterranno avvocati assai più anziani di me che hanno fatto la «Scorta» dell'Avvocatura Penalistica di questa Provincia. Diciamo che riproporrò la mia candidatura solo se mi verrà espressamente richiesto. Diversamente, mi farò da parte, com'è giusto che sia». Nell'agosto 2010 il direttivo della Camera penale di Ragusa, al fianco del presidente Gulino ha eletto alla carica di vice presidente l'avvocato Giuseppe Di Stefano. Completano il direttivo il tesoriere Alessandro Agnello, il segretario, l'unica donna dell'esecutivo, l'avvocato Maria Platania, mentre il quinto componente è l'avvocato Carlo Pietrangeli. Il presidente uscente Saverio La Grusa, invece, è stato nominato per acclamazione presidente onorario dell'associazione. Come è noto, il penalista vittoriese ha presieduto la Camera penale iblea per quattro anni, dal 2006 al 2010, per cui avendo compiuto due mandati, secondo le norme statutarie, non era più rieleggibile. **PM**

Comiso, resta alta l'attenzione Bellassai: troppa superficialità

COMISO

●●● Lo sciopero della fame di Gianni Cimigliaro è sospeso. Ma non è finita. «Ma la battaglia continua - spiega - al presidio presso l'aeroporto ci alterneremo per mantenere alta l'attenzione. Se non dovessero arrivare le risposte che attendiamo, siamo pronti ad altre forme eclatanti di protesta, anche lontano da Comiso, anche a Roma». Intanto, il segretario del Pd, Gigi Bellassai, torna sulla questione dell'

emendamento presentato dal senatore D'Alia, approvato in Commissione, ma bocciato in aula a Palazzo Madama. «Ed è successo perché l'emendamento è stato bocciato in commissione Bilancio, perché nessuno degli estensori lo aveva accompagnato e spiegato. È stato l'errore più grave: tutti sanno che senza il parere favorevole del governo in commissione bilancio, il voto in aula non può che essere negativo. Anche noi abbiamo criticato il

voto negativo di alcuni esponenti del Pd, ma la questione appunto non era questa». Bellassai spiega che solo «grazie all'intervento di Bersani, si è avuto l'ammorbidente del Ministero dei trasporti nei confronti di Comiso dopo che il tavolo provinciale era saltato. Il grave problema rimane il Tesoro, come abbiamo più volte rimarcato, ma continueremo a combattere per inserire Comiso nel programma ENAV 2013/2015». (FFC)

Pubblica Amministrazione

**ItaliaOggi**Numero **182**, pag. **23** del **1/8/2012****SPENDING REVIEW**

Immobili pubblici in un fondo per ridurre il debito e investire

Francesco Cerisano

Dismettere per ridurre il debito e, se avanza qualcosa, fare investimenti. La spending review, nella parte in cui ha recepito le norme del decreto dismissioni, offre a regioni ed enti locali un ventaglio di opportunità per far fruttare il patrimonio.

Nel fondo (o nei fondi perché ancora non si sa quanti saranno) istituito da palazzo Chigi, e in cui confluiranno i beni di proprietà dello stato o delle partecipate statali non utilizzati per finalità istituzionali, comuni, province e regioni potranno trasferire i propri beni avendo in cambio quote di partecipazione il cui ammontare sarà deciso con un decreto del Mef.

I beni potenzialmente trasferibili saranno innanzitutto quelli demaniali, ricompresi nella cosiddetta white list (l'elenco degli immobili che, non essendo utilizzati dallo stato, sarebbero dovuti passare dal centro alla periferia, salvo rimanere dove sono a causa della mancata pubblicazione del relativo dpcm) prevista dal dlgs n.85/2010. In questo modo l'awio del piano di dismissioni del governo finisce per inglobare il federalismo demaniale, rivitalizzandolo dopo oltre un anno di letargo. La scelta in ogni caso spetterà agli enti. Saranno loro a decidere cosa fare dei cespiti avuti in dote dal patrimonio disponibile dello stato. Si tratta di 350 beni, attualmente gestiti dall'Agenzia del demanio, il cui valore è stimato in 1,5 miliardi di euro. Gli enti locali potranno devolvere nel fondo anche il proprio patrimonio (tranne gli immobili utilizzati per finalità istituzionali) in modo che venga valorizzato. Non saranno obbligati ad allegare al bilancio un piano di alienazioni e valorizzazioni immobiliari. Ma dovranno indicare espressamente nella delibera con cui trasferiscono i beni «le destinazioni urbanistiche non compatibili con le strategie di trasformazione urbana». Ossia quello che l'immobile devoluto al fondo non dovrà diventare.

Le risorse provenienti dalla valorizzazione o dall'alienazione degli immobili di regioni ed enti locali trasferiti nei fondi serviranno prioritariamente a ridurre il debito delle amministrazioni e solo in assenza di debito potranno essere utilizzati per fare investimenti.

Ai fondi potranno infine essere conferiti gli immobili non utilizzati del ministero della difesa (in primis le caserme).

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [redazione@italiaoggi.it](#)

[Torna al menu](#) [Stampa la pagina](#)



ItaliaOggi

Numero **182**, pag. **24** del **1/8/2012**

SPENDING REVIEW

Il maxiemendamento al dl 95 consente l'immissione in servizio dei vincitori rimasti al palo

P.a., i tagli non bloccano i concorsi

Assunzioni ok anche negli enti oggetto di riorganizzazione

di **Luigi Oliveri**

Nonostante i tagli agli organici, la p.a. non smetterà di assumere là dove necessario. Il maxiemendamento alla spending review (dl 95/2012) introduce nell'articolo 14 un comma 4-bis, che consente alle amministrazioni interessate ai processi di riorganizzazione previsti dall'articolo 2 del medesimo decreto di attivare l'immissione in servizio dei vincitori di concorso rimasti al palo, a causa dei vari blocchi e tetti delle assunzioni, anche avvalendosi delle graduatorie di altre amministrazioni, utilizzando quanto prevede l'articolo 3, comma 61, della legge 350/2003, previo accordo tra le amministrazioni.

L'emendamento sblocca le assunzioni dei vincitori di concorso per rispondere «all'esigenza di ottimizzare l'allocazione del personale presso le amministrazioni soggette agli interventi di riduzione organizzativa» nonché «al fine di consentire ai vincitori di concorso una più rapida immissione in servizio» e consente le assunzioni per il triennio 2012-2014.

Dette assunzioni potranno essere effettuate nei limiti delle facoltà e delle procedure assunzionali vigenti e nell'ambito dei posti vacanti, una volta conclusi i processi di riorganizzazione previsti dalla spending review.



Infatti, il nuovo comma 4-bis lascia ferma la previsione dell'articolo 2, comma 13, del dl 95/2012, che consente al personale in esubero e inserito negli elenchi di disponibilità di presentare domanda di assunzione, utilizzando gli elenchi dei posti disponibili che saranno allestiti dal dipartimento della funzione pubblica. Insomma, il legislatore assicura che le assunzioni dei vincitori di concorso non precludano le misure di tutela dei lavoratori pubblici che verranno considerati in esubero al termine dei processi di riorganizzazione.

Il comma pone alcuni problemi operativi, perché è rivolto a tutte le pubbliche amministrazioni, menzionate dall'articolo 1, comma 2, del dlgs 165/2001; tuttavia, cita l'articolo 3, comma 61, della legge 350/2003, che a sua volta è norma di applicazione dell'articolo 9 della legge 3/2003, rivolto, invece, esclusivamente alle amministrazioni statali.

Sembra, dunque, che gli enti locali siano autorizzati ad attivare il sistema di assunzioni mediante utilizzo di graduatorie di altri enti. In ogni caso, gli enti locali potranno attivare il nuovo comma 4-bis solo dopo l'emanazione del dpcm volto a stabilire i parametri standard della dotazione di personale, previsto per il prossimo mese di ottobre.

Proprio perché le assunzioni potranno essere effettuate anche da enti diversi da quelli che a suo tempo hanno indetto i concorsi, il comma 4-bis condiziona le assunzioni al preventivo consenso del vincitore; di conseguenza, laddove questi rinunciasse, non andrebbe incontro alla decadenza del diritto all'assunzione. Le graduatorie sono prorogate al 31 dicembre 2012.

Sempre il maxiemendamento ha aggiunto al comma 14 del dl 95/2012 un comma 20-bis, espressamente

dedicato al personale docente del comparto scuola, che non risulti utilizzabile per l'anno scolastico 2013/2014.

Sostanzialmente, una volta espletate le operazioni di riordino previste dall'articolo 14, comma 17, lettere a), b), e c), del dl 95/2012, detti docenti potranno essere interessati dal sistema di «pre pensionamento» previsto per il restante personale pubblico.

Il nuovo comma consente di collocare i docenti non utilizzabili «in quiescenza dal 1° settembre 2013 nel caso in cui maturi i requisiti per l'accesso al trattamento pensionistico entro il 31 agosto 2012 in base alla disciplina vigente prima dell'entrata in vigore dell'articolo 24 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214».

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [help@espresso](#)

[Torna indietro](#) 

[Stampa pagina](#) 



ItaliaOggi

Numero **182**, pag. **23** del **1/8/2012**

SPENDING REVIEW

Tetto agli incrementi per gli studenti in corso

Tasse universitarie Aumenti per tutti

di **Benedetta Pacelli**

Tasse universitarie in aumento non solo per gli studenti fuori corso. È una delle modifiche principali al capitolo università contenute nel decreto spending review. Il provvedimento cambia la norma sui contributi dovuti al momento dell'iscrizione: il blocco delle tasse fino al 2016 dovrebbe esserci solo per redditi evidentemente bassi. Il testo uscito nei giorni scorsi dalla commissione invece aveva previsto l'aumento delle tasse solo per i fuori corso, con tre classi di aumento su tre fasce di reddito della famiglia di appartenenza: rincaro del 25% fino a 90 mila euro lordi l'anno, del 50% fino a 150 mila, del 100% oltre i 150 mila. Il nuovo emendamento presentato dal governo e approvato propone, invece, i rincari delle tasse anche per chi è in regola con gli esami. Ma presenta un limite: per i primi tre anni, a partire dall'anno accademico 2013-2014, gli aumenti per gli studenti in corso che hanno un reddito familiare (Isee) inferiore ai 40 mila euro lordi l'anno, non potranno superare l'inflazione. Gli studenti, che non riescono a laurearsi entro i tempi previsti, pagheranno più tasse. La retta sarà più alta del 25%, 50% o del 100% a seconda del reddito Isee. Gli introiti saranno destinati, per il 50%, alle borse di studio e per il resto a interventi di sostegno a servizi abitativi, di orientamento, di ristorazione e di assistenza. Sembra che dietro questa nuova norma ci sia il ministero dell'economia così come la ragioneria generale dello Stato che hanno chiesto nuovi aumenti. Colpa, delle difficili condizioni economiche in cui versano le università italiane. Attualmente infatti gli atenei hanno diritto a un 20% del cosiddetto Ffo, il fondo di finanziamento ordinario rilasciato dallo Stato con quello che incassa dalle iscrizioni studentesche. Questo ha costretto diverse università all'indebitamento. La prima stesura del testo rivelava che in Italia ci sono solo 30 mila famiglie che dichiarano un reddito superiore ai 150 mila euro. Dunque un incasso irrisorio che ha indotto perciò ad una modifica della norma che punta a far pagare tutti. Si terrà conto della specifica condizione degli studenti lavoratori. Il testo prevede anche un deciso stop agli assegni ad personam ai professori universitari che se tomeranno all'insegnamento dopo incarichi esterni, non potranno più cumulare le indennità.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [mhhelp@italiaoggi.it](#)

[Forma un'opinione](#) 

[Stampa la pagina](#) 

Regione Sicilia

LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE

«HO FATTO IL MIO DOVERE MA LA VICENDA GIUDIZIARIA MI HA CONDIZIONATO. LA NOSTRA SVOLTA CONTINUI»

Lombardo: Sicilia aggredita da Roma

«Se lo Stato ci considera una palla al piede siamo pronti a staccarci. Sui conti della Regione dette falsità»

Il discorso di dimissioni all'Ars alle 18,30. Ma Lombardo avverte: «Sono poche le cose che non potrò fare nella fase transitoria. Il voto? Comunque prima di quello di Roma».

Giacinto Pipitone

PALESTRO

«Ho fatto il mio dovere fino in fondo. Non rinnego nessuno dei miei governi e del compagno di viaggio, perché avrà commesso errori ma affrontando ostacoli inimmaginabili. Lascio senza rimpianti, abbiamo determinato una svolta che ora va continuata: Raffaele Lombardo ha impiegato 23 minuti a dimettersi. Parlando a deputati distratti dai precari che protestavano sotto l'Ars e da una campagna elettorale già avviata.

Da ieri alle 18,30 è presidente della Regione dimissionario. Anche se, avverte, «sono poche le cose che non potrò fare nella fase transitoria»: aprendo un'altra partita sull'interpretazione dell'ordinaria amministrazione che la legge gli consente.

Ma questo è il futuro. Il discorso all'Ars è stato invece un viaggio a ritroso lungo la storia recente sua e della Regione. Per la prima volta il presidente ha ammesso in pubblico che la sua vicenda giudiziaria ha condizionato l'attività a Palazzo d'Orleans. È da qui che Lombardo ha iniziato: «È in atto un'aggressione all'Autonomia siciliana. Si sta lavorando a un nuovo centralismo nel tentativo di affermare decisioni su tagli e risparmi concordate a livello internazionale. In questo clima è necessario che il presidente sia libero da vincoli. E per me così non è più da oltre due anni». Lombardo ha ammesso che «con grande disagio ho cercato di nascondere questa difficoltà. E mi è costato molto. Ho vissuto momenti di imbarazzo». È il passaggio cruciale, quello dell'in-

chiesta sui rapporti con i clan catanesi: «Non sono neanche stato rinviato a giudizio. Mi è stato negato di essere interrogato. Ma prima o poi avrò il diritto di fare sapere ai siciliani e alle istituzioni i particolari di una indagine che non è stata mai compiuta, perché avrebbe messo in discussione una sentenza già emessa. È stata una partita giocata abilmente».

Poi Lombardo ha consegnato all'Ars il tema su cui ruoterà la campagna elettorale: «Autonomia e partiti nazionali sono ontologicamente incompatibili. Il bipolarismo ha accresciuto il divario fra Nord e Sud consegnandoci ferrovie da terzo mondo e privandoci del Ponte sullo Stretto come dell'aeroporto di Comiso». È il passaggio con cui chiede di legittimare la sua azione trasversale, i suoi continui cambi di maggioranza: «Dal 2008 a oggi si sono verificati nel quadro politico cambiamenti incredibili e molti hanno avuto origine in Sicilia». È su questa strada

che invita a proseguire: «L'Autonomia è ridotta a simulacro di se stessa. Oggi è facile contestarla dopo che è stata piegata a saccheggi clientelari ed elettorali». Ed ecco l'appello: «Mi auguro inizi una fase nuova guidata da uomini liberi che chiudano la piaga dell'ancariamo e del trasformismo. Politici liberi e forti che sappiano riconquistare l'Autonomia. Alzando la voce, se serve, anche con lo Stato che ci considera una palla al piede. Se è così, piuttosto che essere quotidianamente vituperati, è meglio staccarsi dal piede». L'idea della secessione rimbalza fra i banchi dell'Ars. Lombardo preciserà di guardare al modello maltese: «Un fazzoletto di Isola che sa badare a se stessa e in cui la tassazione è al 12% mentre qui è al 55».

La campagna elettorale è iniziata. Lombardo coinvolge anche i precari, ancora una volta in contrapposizione con Roma: «Li insultano, quasi dovessero vergognarsi di esistere». Perché la Sicilia faccia da sé, per Lombardo, è dunque necessario votare prima che a Roma: in aula indicherà, come da parti, la data del 28 e 29 ottobre. Più tardi, in conferenza stampa, ammetterà: «Penso di anticipare, soprattutto se anche a Roma si andrà a elezioni anticipate in autunno». La decisione forse oggi: sul tappeto anche la data del 7/8 ottobre.

È l'ultimo giallo. La legislatura invece ormai è chiusa. Francesco Cascio, presidente dell'Ars, lo ha proclamato ufficialmente aggiungendo che «è stata troppo litigiosa. Si poteva fare di più ma l'alternanza di maggioranze e giunte ha causato l'instabilità». Lombardo rinvia il giudizio: «La valutazione va fatta quando gli umori dell'oggi lasceranno spazio a una analisi più serena». Fine. Ora si pensa alle urne. Prima c'è tempo solo per una corsa con gli assessori. E ce ne sono due nuovi che Lombardo ha «rivoltato» due ore prima di dimettersi.

REGIONE Alle 18,28 il governatore ha presentato le sue dimissioni che comportano l'automatica fine della legislatura

Lombardo: stiamo meglio dell'Italia

«Una tattica politico-mediatica disonesta e criminale ci ha infangato a livello internazionale»

Michele Cimino
PALERMO

Sono le 18,28 quando il presidente della Regione Raffaele Lombardo pronuncia la faticosa frase che comporta l'immediato scioglimento dell'Ars e nuove elezioni entro 90 giorni. Fuori dall'aula, nell'antistante piazza del Parlamento, dove sono radunati i rappresentanti delle tante categorie di disperati, in attesa di qualche provvedimento dell'ultima ora, alcuni di loro intonano il "Bella ciao".

«Se lascio tutto, la presidenza della Regione, le cariche politiche - ha però appena finito di dire Lombardo - lo faccio con serenità. Credo di aver toccato l'apice di un percorso politico. Per questo non ci sono rampianti, anzi, una grande soddisfazione. Credo di aver fatto, pur tra mille limiti, il mio dovere. Ringrazio il popolo siciliano e

"Se continuano a dirci che siamo brutti, sporchi e cattivi e spendiamo male, che ci stiamo a fare insieme?"

auguro a tutti voi 90 di servire, e servire meglio, la Sicilia».

Poco prima, quando alle 18,05 aveva preso la parola per annunciare le proprie dimissioni, aveva esordito ricordando che «la Sicilia e l'Italia vivono un momento molto critico», aggiungendo, però, subito dopo, che se il debito dell'Italia è di quasi duemila miliardi e il 123% del Pil, quello siciliano ammonta a 5,2 miliardi e incide sul Pil per il 7 per cento. «Il debito della Sicilia, comunque - aveva, quindi, spiegato - è di gran lunga inferiore a quello dell'Italia. Certamente, un'economia fragile, in un contesto così difficile, soffre da alcune criticità. E non mancano le ag-

gressione all'autonomia. Anzi, si va affermando a tutta gli effetti un nuovo centralismo». «C'è stata - ha aggiunto, accennando alle voci sul default della Sicilia dei giorni scorsi - una tattica politico-mediatica disonesta e criminale che ha infangato la Regione a livello internazionale. Il prossimo 28 e 29 ottobre si elegga un presidente della Regione libero e senza vincoli. Ho fatto il mio dovere fino in fondo e se oggi lascio lo faccio con serenità e senza rampianti».

«Stiamo subendo - ha detto - un vero e proprio attacco all'autonomia speciale. L'aggressione alla nostra autonomia avrebbe reso necessario che un presidente della Regione fosse libero da ogni vincolo e non indebolito nel suo ruolo. Così - ha sottolineato, facendo un breve accenno alla sua vicenda giudiziaria - non è stato per me da oltre due anni, dal 29 marzo del 2010. Sono convinto che l'autonomia e i partiti nazionali sono ontologicamente incompatibili. Anche per questo non giudico negativamente il proliferare dei movimenti sul territorio. Si va affermando un nuovo centralismo per attuare tagli concordati in sede internazionale ed imposti registrando un atteggiamento di insofferenza da parte delle istituzioni regionali, che si tendono a screditare».

«Da più parti - ha concluso - mi è stato chiesto di non dimettermi, ma io faccio seguito a ciò che avevo detto da tempo: che affronterò il giudizio del giudice da cittadino e non da presidente della Regione».

Poco dopo, fuori dall'aula, incontrando i giornalisti, torna sull'argomento dell'autonomia, minacciata. «Se continuano a dirci che siamo brutti, sporchi e cattivi, che abbiamo i conti in disordine, che spendiamo male, che siamo un peso - afferma - ma che ci stiamo a fare insieme in Italia? Tanto vale che ci si separi consensualmente». «È una provocazione», dice, ma subito dopo aggiunge: «Penso all'isola di Malta, ad esempio, che riesce anche ad offrire importanti opportunità economiche, una tassazione agevolata. È un modello per molti aspetti». E così conclude l'incontro con la stampa: «Mi auguro che dopo di me la Regione abbia un interlocutore furto che faccia i conti con lo Stato e recuperi lo spirito pattizio. Oggi questo spirito è sfumato, come dimostra anche la vicenda del commissario dello Stato che non ha mai impugnato le leggi dello Stato. E messo lì a vigilare sulle nostre cose e ment'altro».



L'isola di Malta, portata ad esempio

LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE

IL GOVERNO POTRÀ TUTTAVIA RIDURRE LE USCITE IN VIA AMMINISTRATIVA. ULTIMA SEDUTA FRA LE POLEMICHE

L'Ars non trova i soldi per i precari

● Si bloccano i tagli alla spesa pubblica, l'Aula approva l'assestamento di bilancio per coprire il disavanzo

Saltano anche i tagli alle auto blu, ai buoni pasto e la riduzione della spesa del Parlamento siciliano del 15 per cento. Neppure in commissione è stato trovato l'accordo.

Filippo Passantino

PALERMO

●●● Niente tagli alla spesa pubblica in Sicilia. L'Ars si blocca sulla spending review. E non trova i soldi per il rinnovo dei contratti fino a fine anno per 30 mila precari che lavorano negli enti locali siciliani. Ultima seduta a Sala d'Ercole tra le polemiche. Numerosi deputati hanno preso la parola per criticare le decisioni della conferenza dei capigruppo, che ha stabilito di votare in aula solo l'assestamento di bilancio per coprire il disavanzo di 2 milioni 400 mila euro. Assestamento approvato con 43 voti favorevoli, 5 contrari e 30 astenuti. È definitivo, dunque, lo stop a una serie di tagli alla spesa. Anche se un ordine del giorno consentirà al governo di procedere per via amministrativa, come conferma lo stesso presidente della Regione dimissionario, Raffaele Lombardo. Una formula che potrebbe consentire di raggiungere comunque alcuni obiettivi concordati dal governatore col premier Mario Monti.

Il testo, presentato sotto forma di emendamento all'assestamento di bilancio, avrebbe previsto la riduzione del numero dei dipendenti regionali. I pensionamenti sarebbero stati duemila. Saltano così anche i tagli alle auto blu, ai buoni pasto e la riduzione della spesa del Parlamento siciliano del 15

per cento. L'Ars avrebbe perso 20 milioni. Puntì sui quali neppure in commissione bilancio è stato trovato un accordo. Così i capigruppo hanno stabilito di non votare in aula il provvedimento. Non sono state votate neppure le proroghe dei contratti a 30 mila precari degli enti locali e il finanziamento per il trasporto pubblico locale, i collegamenti marittimi e i disassalati. Sarebbero serviti 43 milioni, ma ora le riserve del bilancio ne sono stati individuati 13.

Il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ha spiegato così la scelta di far passare dall'aula solo l'assestamento di bilancio: «Non ci sono le condizioni finanziarie e politiche per portare avanti altri interventi. Nessuna possibilità, prima dell'insediamento del nuovo governo, per il rinnovo dei contratti

dei precari che rischiano di dover lasciare i loro posti di lavoro in alcuni casi anche dopo 20 anni. In bilico 22 mila Lsu e 6.500 Asu. Per i mesi di novembre e dicembre potrebbero restare senza stipendio, secondo gran parte dei deputati. Ma le versioni sono contrastanti. Infatti, i tecnici dell'assessorato all'Economia sostengono che senza lo stanziamento dei 13 milioni chiesti in aula l'unico rischio per i lavoratori sarebbe una graduale riduzione del loro compenso. Riduzione proporzionale all'esaurimento dei soldi contenuti nel fondo per precariato, che attualmente ha in cassa 300 milioni. Se, da un lato, gli Lsu avranno la priorità nei pagamenti, perché forti di contratti più stabili, dall'altro, gli Asu, che percepiscono indennità mensili da 600 euro, potrebbero subire conseguenze peggiori. «Si è acclarato che il bilancio è in uno stato di reale sofferenza», ha ribadito il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici.

Contro lo stop alle norme sulla spesa si sono espressi nel corso del dibattito i deputati Pino Apprendi del Pd, Marco Falcone del Pdl, Toni Scilla e Carmelo Incardona di Grande Sud, Marianna Caronia e Totò Cordaro del Pld. Interventi che hanno animato il dibattito, ma non hanno sortito alcun effetto. Lascia aperto uno spiraglio Cracolici: «La legislatura finisce oggi, ma il prossimo governo e il prossimo Parlamento a novembre saranno nelle condizioni di intervenire: sono stati messi da parte 13 milioni. La Cgil funzione pubblica parla di «ultimo atto di questa fallimentare legislatura». (157)

Scatta la corsa per le Regionali

► Lombardo: stop ai partiti nazionali. I finiani: guardiamo al futuro senza pregiudizi

Da Gianfranco Micciché a Claudio Fava, sono diverse le candidature solitarie alla Presidenza. E sulla scena irrompono pure i movimenti civici nati in tutta l'isola.

Riccardo Vesco
PALERMO

●●● «Le elezioni anticipate consentiranno alla Sicilia di essere sottratta a trattative nazionali, così come è accaduto in questi sessant'anni». Nel suo ultimo discorso all'Asa, Raffaele Lombardo apre la corsa alle prossime elezioni. Ma il quadro politico dell'isola appare comunque molto frastagliato. Tanto che mentre Lombardo in Asa si spinge a definire «autonomia e partiti nazionali ontologicamente incompatibili», lanciando la corsa solitaria del Nuovo Polo (con Massimo Iuso in pole), il coordinatore siciliano di FdI, Carmelo Brigulio, parla della necessità «di una nuova fase politica in cui bisogna guardare al futuro senza pregiudizi».

L'ex presidente della Regione trova però la sponda del capogruppo del Pd, Antonello Crascioli: «La Sicilia - dice - deve scegliere una classe dirigente di uomini liberi. Ma il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupu, rimarca la distanza «col berlusconismo e il lombardismo» e auspica «un'alleanza di centro sinistra aperta al confronto con l'Udc». Dal canto suo, il segretario regionale dei centristi, Gianpiro D'Alia, afferma che «occorre lavorare a un progetto di risanamento e crescita insieme a tutte le forze politiche e sociali che hanno a cuore la nostra isola». Di mezzo al patto tra Pd e Udc c'è la

candidatura dell'eurodeputato Rosario Crocetta, nei giorni scorsi protagonista di un duro botto e risposta con l'Alia. Se i democratici sostenessero Crocetta romperebbero inevitabilmente con l'Udc, che continua ad accrescere consensi e ieri ha registrato il passaggio all'Asa dell'ex autonomista Francesco Musotto. In caso contrario, la corsa solitaria di Crocetta potrebbe conquistare il sostegno del dell'Mpa e, meno probabilmente, dei finiani, che al momento confermano la proposta di lanciare Fabio Granata. Nel rebus del centro sinistra, che vede candidato pure il democratico Mirello Crisafulli, appare sempre più distaccata la posizione di Claudio Fava, candidato di Sinistra e libertà, e di Italia dei valori, che ha chiuso la porta al Pd per le prossime regionali, mentre l'euro-

deputato Rita Borsellino parla della necessità «di un reale rinnovamento etico nei metodi».

Nel centrodestra, il PdL prosegue nel tentativo di ricompattare l'area dei moderati. E c'è chi non esclude a priori che un interlocutore possa essere il nuovo Mpa affidato a Giovanni Pastorio. Il coordinatore del PdL dell'isola, Dore Misuraca, spiega l'obiettivo di «offrire ai siciliani una candidatura forte e autorevole, espressione della sintesi politica del centrodestra». Accantonata l'ipotesi primarie, il PdL si ritroverà in settimana alla presenza del segretario nazionale, Angelino Alfano, per discutere su alleanze e candidature: resta in piedi l'ipotesi di rettare Roberto Lagalla, ma ci sarebbe pure la disponibilità di Francesco Cascio e Enrico La Loggia. Gli azzurri devono pure risolvere alcuni nodi, a partire dalla posizione di Innocenzo Leonardi, che ha già annunciato una lista unica col PdL, o alla possibilità di ricucire lo strappo con Gianfranco Micciché di Grande Sud, che ha ribadito l'intenzione di candidarsi.

Resta il rebus dei movimenti civici, ai quali Lombardo ha detto di guardare con interesse, a partire dal Movimento per la gente del presidente del Palermo Maurizio Zamparini e del sindaco di Ragusa Nello Di Pasquale.

Ma sono tanti i nomi in corsa verso Palazzo d'Orleans: da Nello Musumeci, leader in Sicilia de La Destra, a Gaspare Sturzo, nipote del fondatore della Dc don Luigi Sturzo, passando per Cateno De Luca, fondatore di «Sicilia Vera», sostenuto dal «Partito della rivoluzione», da un pezzo del movimento dei l'arcobaleno e da Forza Nuova.

regione nel caos

Lillo Miceli

Palermo. Il presidente della Regione, Lombardo, si è dimesso. Ma prima di varcare la soglia di Sala d'Ercole ha riunito la giunta e ha nominato due nuovi assessori: Claudio Torrisi, catanese, che va all'Energia e servizi di pubblica utilità; Nicola Vernuccio alle Autonomie locali e Funzione pubblica. Assessorati che erano stati guidati dal prefetto Giosuè Marino e dal magistrato Caterina Chinnici e dei quali Lombardo deteneva l'*interim*. Una scelta che conferma la sua volontà di lasciare la guida del governo, per l'ordinaria amministrazione, al vicepresidente e assessore alla Salute, Russo.

Lombardo, in quanto presidente della Regione, mantiene il ruolo di commissario per le aree alluvionate e per l'emergenza rifiuti.

Le sue dimissioni sono state precedute da un serrato, quanto sterile, dibattito all'Ars che, nonostante le attese, ha approvato soltanto il disegno di legge sulla variazione di Bilancio. Una manovra di appena 2,5 milioni di euro, lasciando senza alcuna copertura finanziaria settori sensibili come il trasporto marittimo per le isole minori, il trasporto pubblico locale, precari e numerosi altri problemi che si sperava nel suo ultimo giorno di lavori l'Assemblea regionale siciliana potesse affrontare. Una chiusura di legislatura deludente nonostante le continue riscritture delle norme che la Conferenza dei capigruppo ha deciso di non discutere, probabilmente, per evitare di entrare nel merito della *spending review* predisposta dall'assessore all'Economia, Armao, che prevede la messa in mobilità di 400 dirigenti e di 1.600 dipendenti che avrebbero comportato un risparmio di 150 milioni di euro per il 2012 e di 300 milioni negli anni successivi. E se per la revisione della pianta organica si può intervenire anche per via amministrativa, la stessa cosa sarà difficile farla per il trasporto marino e su gomma e per i precari.

L'Aula ha ascoltato in silenzio l'intervento con cui Lombardo ha ufficializzato le sue dimissioni da presidente della Regione. Ha ripercorso gli ultimi giorni, l'incontro con il premier, Monti, dopo l'allarme per il rischio *default* scattato a palazzo Chigi, le difficoltà economiche dell'Italia e della Sicilia: «Registriamo - ha sottolineato - una costante aggressione all'Autonomia, non si parla più di federalismo né di regionalismo, ma si va affermando sempre più il centralismo finanziario imposto a livello europeo e internazionale. In un momento simile è necessario che il presidente della Regione possa apparire libero da condizionamenti. Così non è per me, almeno dal 29 marzo del 2010. Una vicenda ben orchestrata a livello mediatico, ma non mi è stato consentito di essere interrogato. Da libero cittadino avrò modo di fare conoscere ai cittadini e ai livelli istituzionali più alti un'indagine mai fatta».

Per il futuro, che non lo vedrà in prima linea, Lombardo si è augurato un presidente della Regione «in grado di confrontarsi con Roma da pari a pari: prendere atto in caso contrario, piuttosto che essere considerati una palla al piede, di liberarsi, da una parte la palla e dall'altra il piede. La piccola Malta, Stato autonomo, è rappresentata all'Ue, ha avuto uno sviluppo economico inimmaginabile fino a qualche anno fa: la pressione fiscale è meno della metà che la Sicilia è obbligata a pagare, come la ricca Lombardia. Questa fiscalità bassa richiama investitori esteri». Ritornando alle dimissioni, Lombardo ha sottolineato: «Di questi quattro anni non rinnego nulla. Pur tra mille incertezze, ritardi, errori per i quali non vale la pena di ricordare le ostilità, quella intrapresa è una strada che va seguita. Lascio tutte le cariche istituzionali e politiche, consapevole di avere raggiunto l'apice con l'elezione a presidente della Regione. Non ci sono rimpianti, ma una grande soddisfazione. Ringrazio il popolo siciliano e auguro a tutti voi di potere continuare a servire la Sicilia».

Dopo avere ufficializzato le sue dimissioni, a palazzo d'Orléans si è intrattenuto con i giornalisti. E sulla mancata approvazione dei disegni di legge che avrebbero dovuto stanziare circa dieci milioni di euro per il trasporto marittimo, precari e trasporto su gomma, ha detto: «Bisogna capire cosa è successo in Aula. Vedremo se sarà possibile intervenire per via emergenziale». La questione principale è che la Regione ha carenza di liquidità. Nei prossimi giorni il Cipe dovrebbe approvare



definitivamente il Par-Fas per interventi effettuati con anticipazioni della Regione. Si potrà turare qualche falla, ma i provvedimenti radicali sono demandati ormai al nuovo governo che nascerà dopo le elezioni. Si dovrebbe tornare alle urne il 29 e 29 ottobre, ma sarà la giunta nelle prossime ore a stabilire la data definitiva. E, comunque, entro 90 giorni dalle dimissioni del presidente della Regione.

Con le dimissioni di Lombardo, le forze politiche, che finora hanno lavorato sotto traccia, saranno costrette a venire allo scoperto. Per stringere alleanze e mettersi d'accordo sui candidati alla presidenza, il conto alla rovescia è già iniziato.

01/08/2012

Bilancio del quadriennio di governo. Nessuna grande riforma, ma alcuni aggiustamenti di rilievo

Giovanni Ciancimino

Palermo. Parlare di grandi riforme, non è il caso. La Regione nei suoi 65 anni di vita non ha mai fatto grandi riforme. Una che tale si può chiamare è stata la riforma agraria della prima legislatura. E fu un fallimento: basta guardare le campagne lottizzate in piccoli fazzoletti di terra. Ne possono definirsi grandi riforme nel settore industriale con la trasformazione della Sofis in Espi o con la creazione dell'Ente Minerario Siciliano. Sono stati degli aggiustamenti, a volte anche incompiuti. E meno male che la Regione non si è cimentata in gradi riforme.

Nel quadriennio del governo Lombardo ci sono stati aggiustamenti importanti nella sanità, nei settori dei rifiuti, della formazione professionale. Ma non si possono definire grandi riforme. Né purtroppo, ma questo è malessere antico, si sono fatti passi decisivi in materia di rapporti finanziari con lo Stato, in applicazione dello Statuto.

SANITA'. Si pose subito il problema fin dall'insediamento del governo Lombardo, quando da Roma si minacciava il commissariamento di alcune regioni del meridione: Sicilia, Campania, Puglia, Calabria ed anche Lazio. L'assessore Massimo Russo mise mano subito a lavorare su un piano di rientro, poi apprezzato a livello ministeriale. Piano già iniziato dal governo guidato da Salvatore Cuffaro nel 2007. Un piano che ha consentito di ridurre il bilancio della Regione nel settore sanitario partendo da una buca di 617 milioni di euro nel 2007. Nel 2011 il buco si era ristretto sensibilmente fino a raggiungere 27 milioni. Certo, non è cosa da poco. Anche a livello del personale si sono registrati miglioramenti sensibili con una riduzione del 6 per cento circa: spesa 2007 pari a 2,883 miliardi di euro; spesa nel 2011 pari a 2.715 miliardi. Certo, l'opera non è stata compiuta e non a caso la Corte dei conti pur apprezzando gli interventi non ha mancato di sollevare delle critiche. E si sa che quando si procede ai tagli si lasciano sempre scontenti. Anzi guai a contentare tutti: basterebbe ricordare i vespai che hanno creato la soppressione dei «punti nascita». Ma non sono mancate le proteste per i tentativi di chiusura dei piccoli ospedali di cui ne sono stati ricoveriti solo alcuni.

Ovviamente non si può non ricordare la centralizzazione per gli acquisti di materiali per ospedali ed aziende sanitarie provinciali. In precedenza ogni Azienda acquistava presidi di farmaci direttamente a mai a prezzi uguali tra una struttura e l'altra. Sono stati chiusi i piccoli laboratori di analisi ed incentivati al consorzio con altri di dimensioni maggiori.

RIFIUTI. Non vi è dubbio che pure gli olezzi emanati hanno attratto gli interessi della speculazione ed ovviamete della mafia. Non è un mistero che la raccolta e lo smaltimento della spazzatura negli anni siano stati a centro di scandali e di inchieste della magistratura. Sono stati aboliti discariche ed inceneritori. È stata avviata la raccolta differenziata, ma ancora il cammino è molto lungo, mentre le difficoltà finanziarie della Regione pongono il problema degli Ato Rifiuti. Un disegno di legge sull'argomento è stato approvato dall'Ars in questi giorni.

FORMAZIONE. Una voraggine per le finanze della Regione negli anni sono state le scuole professionali. Anche queste hanno subito inchieste amministrative e giudiziarie. Nel corso del governo Lombardo sono stati riformati i sistemi di finanziamento agli enti, ma i risultati sono ancora tutti da verificare. E sono da verificare quelli conseguenti alla riforma della pubblica amministrazione voluta ed ottenuta dall'assessore alla Funzione pubblica Caterina Chinnici. Una riforma alquanto contrastata in particolare da alcuni settori della stessa maggioranza di governo. Tanto che ad un certo punto si parlò di dimissioni della Chinnici in segno di protesta.

APPALTI, ASI E PARTECIPATE. Si è proceduto all'ennesima modifica della normativa sugli appalti: anche in questo caso aggiustamenti per neutralizzare la speculazione. L'abolizione dei consorzi Asi, altre centrali di speculazione e di dissipazione del denaro pubblico. Alla fine si erano ridotti a veri e propri posti di sottogoverno per garantire stipendi e gettoni agli amici politici e a galoppini elettorali.

Da notare anche gli interventi per smantellare le partecipate, anche queste fonte di sperperi di pubblico denaro.

Un aspetto negativo, che ha provocato anche le contestazioni del governo centrale e della Comunità europea nonché della Corte dei conti, hanno segnato i ritardi nella spesa dei fondi europei: in questa sede non si è riusciti a tracciare un percorso virtuoso.

Evidentemente, vanno tenuta in debita considerazione le difficoltà politiche che hanno caratterizzato il quadriennio di Lombardo alla guida della Regione: continui cambiamenti di fronte con ribaltoni maggioranze mai uguali nel percorso della legislatura.

01/08/2012

«Io e Raffaele su strade diverse rifarò il centrodestra del 61-0»

Lillo Miceli

Palermo. «Due dimissioni anticipate e consecutive di un presidente della Regione, non era mai accaduto. Speriamo che non debba succedere mai più». Gianfranco Miccichè, leader di Grande Sud, se lo augura come siciliano, ma soprattutto come aspirante presidente della Regione, giacché non ha alcuna intenzione di fare un passo indietro rispetto alla sua candidatura.

Non sarà facile guidare la Regione siciliana a causa delle condizioni economico finanziarie in cui la lascia Lombardo.

«La situazione generale italiana non ha favorito questo governo. Però, si poteva certamente fare di più. Molti bandi non sono stati fatti e, conseguentemente, sono stati poco spesi i fondi europei. Sul piano dell'immagine, quando sei già dimissionario non puoi essere ogni giorno sui giornali per le nomine che sforni».

La Sicilia è destinata ad affondare, come dicono le cassandre?

«La Sicilia si può riprendere solo se si riprendono gli investimenti. Non si stimola la crescita, tagliando o licenziando i dipendenti pubblici che, poi, ti ritroveresti disoccupati. Il pubblico impiego è stato un ammortizzatore sociale, non va dimenticato. Adesso va fatto crescere il Pil, cominciando a dire sì alle imprese. Ma per questo occorre una burocrazia più responsabile: chi non lavora va mandato a casa».

Troppo facile addossare tutto sulla burocrazia. Anche la politica deve fare la sua parte.

«La politica deve fare delle scelte strategiche: puntare su settori come il turismo, l'hi-tech, l'agricoltura. Il resto via. Non si può pensare di dare ancora soldi ad industrie come la Fiat.

Puntiamo sul turismo: si potrebbero aumentare i posti letto, ma c'è bisogno di una burocrazia che non dice sempre no. Il caso più eclatante è quello dell'energia da fonti rinnovabili: per mettere un pannello solare occorrono 28 autorizzazioni».

Sta enunciando il suo programma di candidato alla presidenza della Regione?

«Ho già detto che se non viene fuori qualcuno che abbia la mia stessa conoscenza dei fondi strutturali, avendoli inventati, la mia candidatura è certa».

È rammaricato di essere stato alleato di Lombardo?

«Nessun rammarico. È stata un'esperienza che avrebbe potuto dare una grande spinta alla Sicilia, se avesse continuato sulla via dell'autonomia dai partiti nazionali; dell'autonomia istituzionale, per quello che ci ha dato, francamente non me ne frega nulla. Non sono pentito di avere appoggiato quella scelta, mi dispiace che il protagonista abbia preso un'altra strada».

Ma per vincere le elezioni bisogna trovare dei compagni di strada credibili e leali.

«Bisogna cercare il consenso in quei partiti che hanno subito scelte non condivise. Il Pd ne ha fatte più di Giufà, il Pdl non ne parliamo. Ma gli errori li hanno fatto gli uomini, non i partiti. Per vincere, vista la situazione, basterebbe raggiungere il 30% dei consensi. Ma sarebbe da irresponsabili puntare solo su questo. Poi, è ovvio, non sono a decidere le alleanze. In ogni partito c'è sempre qualcuno che ti è contrario. A quel punto diventa dirimente il programma».

Sembra di capire che non le interessa una qualunque accozzaglia per vincere a qualsiasi costo.

«Io dialogo con tutti. Mi piacerebbe ricostruire il vecchio centrodestra. Si può dire ciò che si vuole, ma ottenemmo grandi risultati, il 61 a 0, ma realizzammo anche importanti opere come la Palermo-Messina, la riqualificazione di Ortigia, l'acqua a Palermo. Poi, si è rotto tutto».

Ritiene che ve ne siano le condizioni?

«Perché non dovrebbero esserci? Dal punto di vista ideale non è cambiato nulla. Ci sono i mal di pancia di alcuni di noi, ma se si vuole il bene della Sicilia... ».



«Irpef regionale, in Sicilia sale di 195 euro»

Calcoli Uil sull'incremento dell'addizionale. Ieri il sì del Senato ai tagli di spesa. Monti: non è una nuova manovra

Giovanni Innamorati

Roma. Il decreto sulla spending review passa l'esame del Senato, dove il governo ottiene la fiducia (217 i voti a favore, 40 i contrari, 4 gli astenuti). Nonostante gli interventi a colpi di emendamento da parte dei senatori il provvedimento ha retto nell'impianto ed entro una settimana dovrebbe essere convertito definitivamente in legge dalla Camera. Ma esso dovrà essere implementato e a settembre, ha annunciato il commissario Enrico Bondi, ci sarà il «redde rationem» per i tagli alle spese degli Enti territoriali.

Il governo si avvia a chiudere entro l'estate i suoi due decreti principali, vale a dire la spending review e il decreto Sviluppo. Il secondo approderà giovedì nell'aula di Palazzo Madama, che ha ieri licenziato il provvedimento sulla revisione della spesa. Questo per certi versi è rivoluzionario perché cerca di restringere la sfera della spesa pubblica, pur lasciando tendenzialmente invariati i servizi pubblici. In tal senso, ha sottolineato il presidente del Consiglio Mario Monti, «il decreto non è una nuova manovra».

I tagli colpiscono comunque diversi soggetti (dal pubblico impiego agli Enti locali, dalle Aziende sanitarie locali alle società pubbliche) e i senatori si sono fatti interpreti delle varie lobbies evitando qualche sborciata, compensata con aumenti di tasse, tariffe e sanzioni. Si va dalle maggiori tasse universitarie per i fuori corso all'aumento dell'addizionale regionale Irpef per le otto Regioni (tra cui la Sicilia) con un piano di rientro dal debito sanitario, che secondo la Uil costerà in media 138 euro a testa ai cittadini delle otto Regioni in questione (ma sempre per contribuente medio, 204 e 195 euro in più rispettivamente in Campania e Sicilia). Tutte misure che contraddicono la filosofia del decreto che è, appunto, quello di ridurre la spesa.

Il governo, e in particolare il ministro della Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi, ha tenuto duro sulle Province che, infatti, entro dicembre saranno riordinate e dimezzate, con il coinvolgimento di Regioni e amministratori locali. «Alla fine di questo processo - ha detto Patroni Griffi - il Paese sarà migliore».

Un giudizio positivo arriva da Confindustria, che ha sottolineato che solo grazie a questo metodo si potrà arrivare a una «riduzione strutturale del carico fiscale». Il segretario della Cgil, Susanna Camusso, ha invece confermato lo sciopero del pubblico impiego per il 28 settembre.

E alla ripresa autunnale, in vista anche della legge di stabilità, ci sarà quello che il commissario alla spending review Enrico Bondi ha definito «il redde rationem» per gli Enti territoriali. Il suo staff definirà i costi standard per gli acquisti di beni e servizi, unico metodo per evitare i tagli lineari. E ha quel punto, ha spiegato Bondi in una audizione in Parlamento, chi spende sopra questi standard «ha da pagare». Il commissario però punta al dialogo con Regioni, Province e Comuni, con cui ha avuto finora «una interlocuzione positiva». «Le Regioni, forse perché pressate dalle circostanze - ha detto - sembrano determinate a fare il loro dovere. Il controllo della spesa crea comportamenti virtuosi». Il commissario ha poi sottolineato un altro elemento: «Io non faccio il mio lavoro per abbassare gli standard dei servizi, ma per farli costare di meno». «Io non conosco ancora tutta la macchina - ha concluso Enrico Bondi con parole alla Obama - ma dico "sì, è possibile risparmiare"».

01/08/2012

attualità



ItaliaOggi

Numero **182**, pag. **21** del **1/8/2012**

DIRITTO E FISCO

Il senato ha votato la fiducia sul dl 95 che passa alla camera per un'approvazione lampo

Spending review, la verità a ottobre

In autunno i numeri sui tagli al personale e agli enti locali

di **Francesco Cerisano**

Tra conferme e dietrofront più o meno espliciti la spending review si avvia a diventare definitivamente legge. E con essa la cura dimagrante per la spesa statale che prevede, tra l'altro, la riduzione del 10% dei dipendenti e del 20% dei dirigenti pubblici, la riorganizzazione delle province, gli ennesimi sacrifici chiesti agli enti locali costretti a ridurre i consumi intermedi per compensare 7,5 miliardi di tagli, l'obbligatorietà delle convenzioni Consip e la stretta sugli affitti della p.a. Con un giorno di ritardo rispetto alla tabella di marcia (per via del ripensamento del governo sull'obbligo per i medici di prescrivere farmaci generici che ha costretto a un supplemento di lavori la commissione bilancio di palazzo Madama) l'aula del senato ha dato il via libera alla questione di fiducia posta dall'esecutivo sul maxiemendamento al dl 95/2012 in cui è confluito anche il decreto legge sulle dimissioni del patrimonio pubblico (dl 87). Il senato si è espresso con 217 voti favorevoli, 40 contrari e 4 astenuti. Il testo passa ora alla camera che, secondo quanto previsto dalla conferenza dei capigruppo, inizierà a esaminarlo da domani mentre le prime votazioni inizieranno a partire da lunedì 6 agosto. Montecitorio non apporterà ulteriori modifiche. Nel passaggio in senato il decreto ha imbarcato molte novità. Dal possibile aumento anticipato dell'addizionale Irpef nelle regioni con i conti della sanità in rosso, all'incremento delle tasse per gli universitari fuoricorso (si veda pezzo a pag. 23), dal tetto per gli stipendi dei manager delle società non quotate partecipate dallo stato all'accorpamento delle agenzie fiscali.

Ma sarà solo dal prossimo autunno che si inizieranno a vedere i primi frutti concreti della spending review. Entro il 31 ottobre infatti si conoscerà l'ammontare dei tagli al pubblico impiego, mentre entro il 30 settembre i comuni dovranno trovare un accordo sui risparmi da conseguire. In caso contrario ci penserà il governo entro il 15 ottobre.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare info@italiaoggi.it

[Torna indietro](#)



[Stampa pagina](#)





ItaliaOggi

Numero 182, pag. 2 del 1/8/2012

I COMMENTI

L'ITALIA

Stiamo uscendo dal tunnel, ma aumenta la disoccupazione

di Massimo Tosti

Prima di partire per Parigi, prima tappa del suo tour europeo (che lo porterà ad Helsinki e a Madrid), Mario Monti ha fatto sfoggio di ottimismo. «Noi e il resto d'Europa ci stiamo avvicinando alla fine del tunnel», ha dichiarato in un'intervista. Ma i compiti a casa, ha avvertito, non sono finiti. Poi, dall'Eliseo, al termine dell'incontro con Hollande, ha dichiarato che «la posta in gioco è talmente vitale che non possiamo permetterci neanche un minuto di disattenzione». Il presidente francese è stato più esplicito del nostro presidente del Consiglio. Ha elogiato le «parole forti del presidente della Bce», affermando di ritenere che «l'eurozona debba preservare ciò che rappresenta, ovvero avere una moneta unica, e dare all'Europa una coerenza e un progetto». In parole povere, il merito dell'ottimismo che si va diffondendo in questi giorni è motivato dalla decisione di SuperMario (cioè Draghi) di dare il via all'acquisto dei bond dei Paesi in difficoltà. Il problema dell'Europa è finanziario, e va risolto in sede finanziaria. Le parole «forti» del presidente della Bce hanno indotto, finalmente, il governo Merkel a chinare la testa, e questo ha provocato il sollievo delle borse. Ma i «compiti a casa» devono continuare, soprattutto per avviare la ripresa. Mentre Monti era in aereo per Parigi, l'Istat ha reso noti i dati della disoccupazione che ha raggiunto in Italia il suo massimo storico: 2 milioni 792 mila persone sono rimaste senza lavoro, con un incremento di 73 mila unità rispetto al mese di maggio. Il tasso di disoccupazione nel nostro Paese è oggi del 10,8%, con un aumento del 2,7% rispetto a un anno fa. Si certificano gli effetti della depressione, con previsioni funeste per la diminuzione del prodotto interno lordo. È vero che il governo si attende risultati dalla riforma del mercato del lavoro e dalla spending review, ma la situazione economica non è affatto rosea. Nella dichiarazione congiunta diffusa al termine del vertice italo-francese si auspica che gli strumenti anti-spread possano «essere utilizzati nel minor tempo possibile». La speranza è che (dopo aver dichiarato ripetutamente che lo spread è una variabile indipendente) Monti non si trovi a dover fare i conti con una crisi finanziaria avviata a soluzione, ma con una crisi economica e sociale (perché la disoccupazione aumenta inevitabilmente le tensioni) difficilmente governabile, in assenza di altre riforme strutturali che incidano davvero sulle strutture obsolete di un Paese che mostra i segni di un invecchiamento ben più grave di quello della sua classe politica.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@italiaoggi.it](#)

[Torna indietro](#)



[Stampa la pagina](#)

